

DESIGN » EVENTI

EDIT Napoli 2024: cosa ci è piaciuto della fiera di design

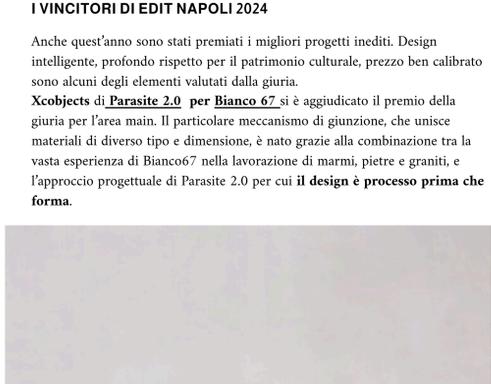
Tra sperimentazioni, nuovi talenti e luoghi meravigliosi, un bilancio ragionato sulla sesta edizione della manifestazione

di Luisa Castiglioni



Foto Eller Studio

EDIT Napoli, la fiera del design editoriale e d'autore all'Archivio di Stato di Napoli, si è confermato appuntamento di riferimento del settore, con una grande affluenza di pubblico curioso di conoscere i **102 espositori** – designer indipendenti e produttori – provenienti da Italia, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Grecia, Israele, Paesi Bassi, Portogallo, Germania, Spagna, Serbia, Sud Corea. Un'occasione di scouting e di scoperta grazie alla **selezione sempre più profilata e centrata** sul mondo dell'abitare e del vivere slow con prodotti che spaziano dalle ceramiche ai tessuti, dagli arredi ai rivestimenti, complementi e luci.



GUARDA LA GALLERY

I VINCITORI DI EDIT NAPOLI 2024

Anche quest'anno sono stati premiati i migliori progetti inediti. Design intelligente, profondo rispetto per il patrimonio culturale, prezzo ben calibrato sono alcuni degli elementi valutati dalla giuria.

Xcobjects di Parasite 2.0 per Bianco 67 si è aggiudicato il premio della giuria per l'area main. Il particolare meccanismo di giunzione, che unisce materiali di diverso tipo e dimensione, è nato grazie alla combinazione tra la vasta esperienza di Bianco67 nella lavorazione di marmi, pietre e graniti, e l'approccio progettuale di Parasite 2.0 per cui il **design è processo prima che forma**.



Foto Eller Studio

È stato **Atelier Nuanda** della designer e artista tessile **Cecilia Rinaldi** a vincere il premio per la sezione Seminario, l'area dedicata ai giovani talenti. **Plico** è l'interpretazione contemporanea di un pezzo classico: il paravento pieghevole. Si compone di moduli in alluminio ripetuti, collegati da una sofisticata trama in pelle, realizzata a mano con pelle di recupero.

Le **menzioni speciali** sono state assegnate ai lavori di **Monostudio Associati** e di **Oikos** per l'area main, per l'approccio ecologico: un filo conduttore e elemento di grande interesse dell'intera manifestazione, in questo caso declinato in due diverse modalità. Da una parte una ricerca teorica e dall'altro una ricerca applicata.

Studio Bovti con il tavolino **Kinoko** ha ricevuto invece la menzione speciale per il Seminario, per essere riuscito a rendere contemporanea la combinazione tra innovazione e tradizione.



Foto Eller Studio

VIAGGIO NELLA BELLEZZA CON GLI EDIT CULT

Richissimo quest'anno il programma dei cosiddetti Cult, le **esposizioni diffuse dedicate a progetti culturali**, che hanno lo scopo di aprire al pubblico e valorizzare alcuni dei luoghi più affascinanti di Napoli, presentando ai loro interno lavori di risonanza internazionale. Il dialogo tra spazi storici e progetti contemporanei ha dato vita a un racconto a più voci sparso per la città. Protagonisti: grandi nomi del design internazionale, figure emergenti e aziende importanti, da **ABET Laminati** ad **Alcantara**, da **Alpi** a **Cassina**, e Napoli con il suo intreccio di bellezza e contraddizioni.

TRA PROCESSI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

Molto intenso il dialogo tra artigianato e produzione in serie, condotto da marchi che attualizzano i propri materiali un percorso di ricerca sperimentale. Come **De Marchi Verona** che ha presentato Numen, una nuova collezione di superfici da rivestimento in porcellana smaltata per interni ed esterni, disegnata da **Doriana** e **Massimiliano Fuksas**. Ogni elemento della collezione Numen è definito da frastagli tridimensionali che richiamano la trama sottile e irregolare delle rocce frastagliate e la bellezza delle pietre erose.



Foto Eller Studio

O come **Incalmi** che ha presentato Koya, il progetto di **Federica Biasi** nato da una ricerca sulle fibre naturali e gli intrecci, portata avanti da alcuni anni in parallelo dalla designer e dall'azienda. Una ricerca formale, estetica ma soprattutto tecnica, che indaga i diversi intrecci e le fibre naturali nel mondo. La sperimentazione sul rattan e sulle sue molteplici lavorazioni prende corpo in un coffee table dalle proporzioni generose, caratterizzato dall'unione di differenti tecniche di intreccio. A questo si aggiunge un'indagine approfondita sulla colorazione delle fibre, attraverso pigmentazioni naturali e tecniche di verniciatura capaci di sfruttare al meglio le caratteristiche del materiale.

LA SOSTENIBILITÀ COME STRUMENTO DI PROGETTO

Non solo un imperativo etico ma anche stimolo per una buona progettazione. La sostenibilità si è affacciata a EDIT con alcuni esempi significativi. Come gli arredi proposti dall'azienda greca **BlueCycle** che trasforma le reti da pesca abbandonate, un tempo una minaccia per la vita marina, in mobili giocosi. L'uso innovativo del colore crea gradienti dinamici, formati a mano in tempo reale mentre le macchine 3D stratificano la plastica, rendendo unico ogni pezzo.

Si può essere sostenibili anche con plastica. **Franca e Allegra - Rammendi** è la nuova serie di mensole, comodini, consolle, panche e panchette creati da tagli e ricomposizioni della linea Franca e Allegra di **Punto Zero**. Lo studio romano ha scelto di inserire elementi di plastica riciclata creati da **Plastiz**, startup che lavora sugli scarti di materiale creando lastre e pannelli. L'idea del taglio si è evoluta in quella del 'taglia-e-cuci', del rammento, dell'innesto di materiale di scarto, che trasforma il pezzo e ne crea una versione inedita. La filiera di produzione rimane nel mondo dell'artigianato, ma si amplia, e al ciclo della falegnameria e della laccatura si aggiunge il ciclo di Plastiz, che crea pezzi unici, variabili nel colore e nella densità in base allo scarto di plastica e innesto colorato che la compone.



Foto Francesco Marano - Eller Studio

La Cucina Zero è il progetto che **Debonademedio Studio** ha ideato per testimoniare lo spirito innovativo di **Oikos**, azienda di cucine marchigiana con oltre 30 anni di storia. In mostra, un'isola monolitica nel blu oltremare del golfo di Napoli punteggiata da isole in travertino. Il materiale è composto da fibre di canapa riciclata dalla filiera agricola e arricchito da frammenti di travertino selezionati tra gli scarti della lavorazione lapidea.

METALLO DENTRO E FUORI

Anche il metallo è salito da protagonista sul palco di EDIT. **Officine Tamborrino**, azienda a conduzione familiare pugliese, ha presentato una versione curva di Dedalo, una libreria modulare disegnata da Alessandro Guerriero e Licio Tamburrino. Il colore giallo acceso e la scelta di impreziosire le superfici con una collezione di piante officinali hanno creato un dialogo perfetto con gli affreschi e la collezione botanica della Sala Catasti. Ad allargare il chiostrò, cuore della manifestazione sono stati scelti la cabanetta Allergia, arredo urbano smontabile ideato da **Marco Imperadori**, e Let's Talk, il tavolo 'sociale', disegnato da **Sara Mondaini**.



Marco Ripa ha scelto l'alluminio per la collezione India, disegnata da **Atelier Ferraro**: una famiglia di tavoli trasformisti per interni ed esterni, in alluminio 100% riciclabile, con bordi arrotondati e gambe curve. Basta mantenere la base e sostituire il piano: quello utilizzato può essere restituito a Marco Ripa che lo reintegrerà nel ciclo produttivo della serie, annullando sprechi di materiale e risorse.

La collezione **Lockwerk** di **Giorgio Bena** è caratterizzata da oggetti in acciaio che ostentano e mettono in risalto tutti quegli elementi di raccordo come viti e bulloni che solitamente vengono nascosti negli oggetti di arredo. Questi oggetti richiamano una dimensione estetica che seppure a prima vista possa sembrare postindustriale, nei rapporti tra forme, proporzioni e finiture si configura come una sorta di classicismo industriale, o ancora come un brutalismo gentile.

L'alluminio è il cuore nascosto della collezione Salto di **MAS Design**, brand artigianale guidato da **Maria Adele Savioli**. La serie di tavoli e tavolini è infatti realizzata con un impasto di sabbia, cemento e acqua e struttura portante in alluminio. La linea comprende modelli di diverse misure e tonalità, influenzate dagli inerti presenti nell'impasto, e si distingue per le sue finiture che ne sottolineano il carattere scultoreo, anch'esse disponibili in tre opzioni.

CEMENTO CHE NON SEMBRA CEMENTO

Alte prestazioni, durevolezza e resistenza, ma anche leggerezza e solidità. Il cemento è il cuore del marchio veneto **Pulkra** che ha introdotto a EDIT una nuova gamma cromatica di 10 nuove tonalità che evidenziano il suo design minimalista. Ci ha colpito in particolare Posa, collezione di elementi monolitici in cemento disegnata da **Luca Pevere**, pensata per installazioni a parete che si ispira al mondo dei rivestimenti ceramici. Si compone di tre moduli che si combinano tra loro: elemento base modulare boiserie, un modulo seduta e un tavolino/ripiano.

Foto Eller Studio

Forma&Cemento ha collaborato con la scuola messicana **ISAD** (Istituto Superior de Arquitectura y Diseño) per creare una gota in the Arena, linea di lavabi da appoggio e piastrelle coordinate in cemento. Le superfici sono state realizzate reinterpretando elementi classici dell'immaginario messicano, sviluppati durante un workshop tenutosi nel deserto di Chihuahua e guidato dal designer **Alessandro Gorla**.

LA MORBIDEZZA DEI TESSUTI

La ricerca sulla materia e sulle tradizioni si innesta nello studio, accurato ed evocativo, sui tessuti. In questo è esemplare **Tracce** di **Ruga Perissinotto**. Tracce come le tracce del passato, come il lascio delle tradizioni. La collezione dà una nuova vita a lane dimenticate, tipiche del nord est. Da uno scarto, un'opportunità che si fa progetto per coperte, cuscini, arredi.

Emma Terweduwe ha portato a Napoli le sue opere tessili, che combinano materiali naturali e durevoli, un design grafico forte e colorato e il particolare processo di infeltrimento di tessuti intrecciati. Coperte e cuscini in jacquard in quattro varianti di colore sono tessuti reversibili pensati per stimolare il nostro senso del tatto.

Foto Patty van den Elshout

Il tessuto diventa tridimensionale con la nuova proposta della textile designer **Daniela Pinotti**. Metallo e tessuto si completano a vicenda, appartengono l'uno all'altro e si integrano, tra leggerezza e solidità. La collezione Quattro si compone di quattro complementi d'arredo: un separé, una poltroncina, uno sgabello e un tavolino.

Infine, un tessuto non tessuto. **Lazy Swim** della designer viennese **Laura Dominici** con l'artista **Basil Schu** è una collezione di oggetti giocosi che rievocano un'artista o momenti di festa. Oggetti di cui vogliono essere fonte di ispirazione per l'immaginazione. Una panca-scaletta conduce fuori dalla piscina e invita a sedersi. Asciugamani ordinatamente impilati si rivelano come una scultura.

DESIGN » EVENTI

[← Torna all'articolo](#)

EDIT Napoli 2024: cosa ci è piaciuto della fiera di design

Tra sperimentazioni, nuovi talenti e luoghi meravigliosi, un bilancio ragionato sulla sesta edizione della manifestazione



Foto Eller Studio

16/29



La Cucina Zero è il progetto che Debonademeo Studio ha ideato per Oikos, azienda di cucine marchigiana con oltre 30 anni di storia.



Foto Eller Studio

17/29



Dedalo, la libreria modulare disegnata da Alessandro Guerriero e Licio Tamburrino per Officine Tamborrino.



Foto Francesco Marano - EllerStudio

18/29



La collezione India di Atelier Ferraro per Marco Ripa, alla sua terza partecipazione a EDIT Napoli.

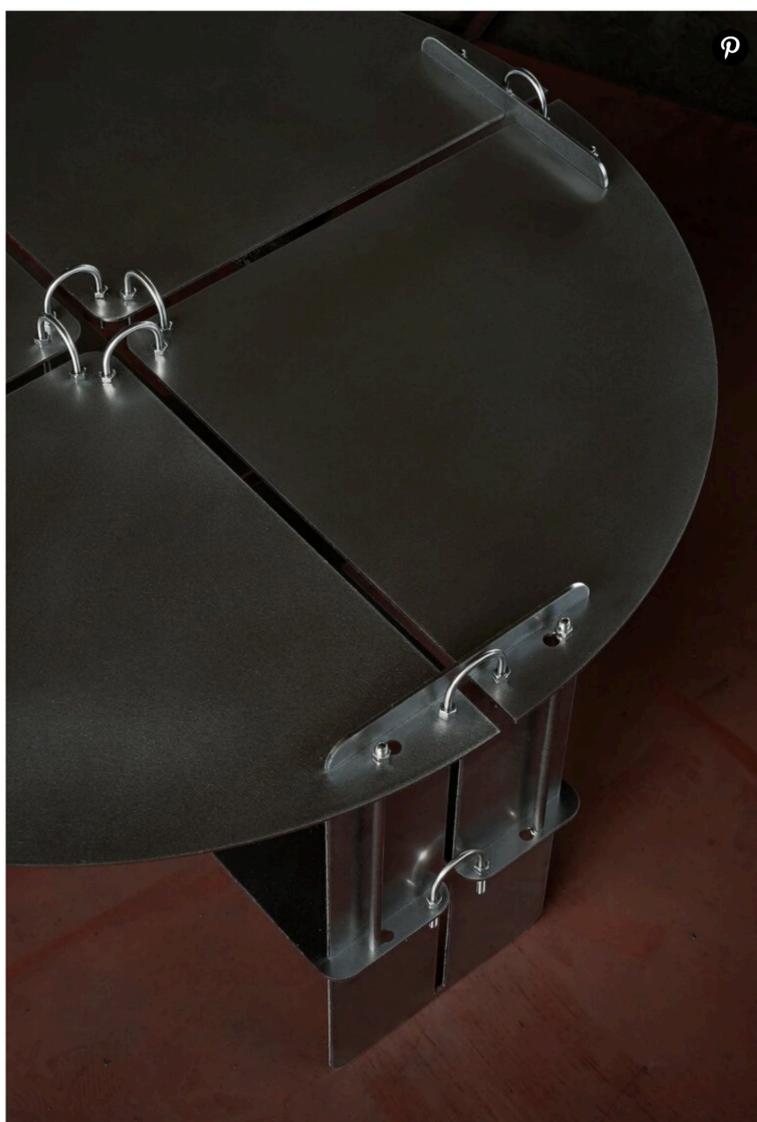


Foto Marco La Melia

19/29



La collezione Lockwerk di Giorgio Bena: oggetti in acciaio che mettono in risalto viti e bulloni che solitamente vengono nascosti negli oggetti di arredo.



Foto Eller Studio

20/29



Salto, la collezione di tavoli e tavolini di MAS Design, brand artigianale guidato da Maria Adele Savioli.